SOTTO ACCUSA LA DITTATURA DI RIO DE JANEIRO

Brasile: 15 arcivescovi denunciano la tortura

Il sacerdote Jose Antonio Monteiro torturato dalla polizia per farlo « confessare » di aver appoggiato il movimento contadino - Arrestato un prete italiano - Tensione in Argentina - Riuniti a Cordoba i capi guerriglieri per concertare una azione comune e l'appoggio ai « tupamaros »

RIO DE JANEIRO 29

Quindici arcivescovi e vescovi del Brasile nord orientale hanno reso pubblico ieri al termine di una riunione di due giorni tenutasi a Sao Luiz un comunicato nel quale accusano formalmente la polizia dello stato di Maranao di aver torturato il sacerdote Jose Antonio Maghalaes Monteiro. Questi era stato arrestato il 3 agosto scorso a Sao Luiz insieme al parroco di una vicina chiesa il sacerdote francese Xavier Gilles de Maupeou sotto l'accusa di aver appoggiato il movimento di protesta dei contadini. Il comunicato riferisce quindi il caso del sacerdote italiano Gabriele Gallai, arrestato alla fine di luglio insieme a 14 contadini dietro la denuncia di un proprietario terriero. I contadini, come denuncia il comunicato dei vescovi, sotto la minaccia dei poliziotti erano stati costretti a distruggere una scuola che avevano costruito con le loro mani e coi loro mezzi per i loro figli condannati come loro alla miseria e all'analfabetismo. La cosa ha suscitato scandalo e la polizia ha tentato di smentire la grave denuncia sostenendo che i due sacerdoti avrebbero fatto le loro deposizioni « spontaneamente » avrebbero quindi ricevuto la loro « colpevolezza » che per il regime brasiliano consiste semplicemente nel fatto di essersi schierati con i contadini nella lotta contro la fame l'analfabetismo e la violenza della dittatura.

In Argentina si parla nuovamente di situazione tesa dopo l'ultimo in ordine cronologico degli omicidi politici quello del sindacalista ex segretario della CGT peronista Jose Alonso. Freddato a revolverate per le vie di Buenos Aires nei giorni scorsi Alonso ha subito la stessa sorte toccata nel giugno del '69 al suo collega e rivale Augusto Vandor e all'ex presidente Aramburu ucciso tre mesi fa.

A tutt'oggi la polizia non è stata in grado di fare luce su questi omicidi. Oggi però i giornali argentini hanno ricevuto due comunicati firmati « Gruppo Montonero Emilio Mazza Esercito rivoluzionario nazionale » nei quali questa organizzazione rivendica l'uccisione del leader sindacale Alonso che dirigeva il forte sindacato delle confezioni. I « montoneros » si dicono responsabili del rapimento e della uccisione del generale Aramburu ed Emilio Mazza era uno di loro rimasto ucciso in uno scontro con la polizia il primo luglio. I comunicati affermano che Alonso è stato ucciso perché « traditore del paese » della classe lavoratrice e del movimento peronista » ed esortano i sindacalisti a lottare per far aumentare i salari liberare tutti i prigionieri politici e far tornare Peron in patria. Alonso si era più volte mostrato disposto a collaborare con lo attuale governo argentino e aveva praticamente abbandonato il movimento peronista che ha ora una notevole influenza tra le masse richiamandosi a parole d'ordine che rivendicano riforme sociali.

A Cordoba frattanto il quotidiano « *Los Principios* » annuncia che i capi dei guerriglieri di Argentina Uruguay e Brasile si sono riuniti il 17 agosto a Cordoba per studiare i mezzi per stabilire una strategia comune. Secondo il giornale in questa riunione sarebbero stati messi a punto i piani di « agitazione » tra gli studenti e le popolazioni. I capi guerriglieri avrebbero inoltre deciso una cooperazione tra i diversi movimenti a favore soprattutto dei « tupamaros » che a causa dei rastrellamenti in corso in Uruguay cercherebbero un appoggio logistico in Argentina.

L'attività dei « tupamaros » continua comunque intensa in Uruguay nonostante i quotidiani rastrellamenti della polizia. Alcuni sconosciuti che si suppone fossero guerriglieri hanno sparato ieri a Montevideo contro l'auto del giudice Jose Pedro Purpura che più volte in seguito delle attività del « tupamaros » aveva autorizzato la polizia ad entrare nella università di Montevideo. Il giudice è sfuggito al attentato. Intanto il governo uruguaiano ha decretato ieri la chiusura di tutte le scuole superiori fino alla fine dell'anno scolastico a causa delle simpatie si dice in un comunicato e dell'appoggio dato da gruppi di professori e studenti alla organizzazione guerrigliera.

Gli studenti hanno reagito all'annuncio lanciando bottiglie molotov e sassi contro due edifici scolastici e dipingendo sui muri scritte di « abbasso i traditori ». La decisione del governo è stata anche motivata dal fatto che ormai da una settimana diversi licei sono occupati dagli studenti e da diversi professori. Una sessantina di insegnanti infatti era già stata nei giorni scorsi sospesa o destituita dall'incarico.

Era stato condannato a 15 anni per spionaggio

Midollini graziato rientra in Italia

Un decreto di Nasser ha restituito la libertà al giovane italiano che era stato sorpreso a fotografare navi da guerra nella rada di Alessandria d'Egitto

Una foto di Midollini durante il processo

IL CAIRO 29

Il giovane italiano Romano Midollini arrestato e condannato a 15 anni per spionaggio dal tribunale militare di Alessandria d'Egitto e graziato con un gesto di clemenza di Nasser è stato rimesso in libertà oggi e si è subito imbarcato sulla motonave « Esperia » in partenza per l'Italia.

Solo il sassofonista italiano ha potuto fruire per ora almeno del provvedimento di clemenza del presidente Nasser. L'altro imputato, il miliardario libanese Habib Salomon che è pure imparentato per via materna con il presidente uscente del Libano Helou, non potrà per il momento riacquistare la libertà. Tuttora detenuti sono anche uno spagnolo e un greco arrestati e condannati per lo stesso reato di spionaggio. Tenendo presenti queste circostanze negli ambienti italiani del Cairo si sottolinea il particolare significato dell'atto di clemenza adottato dalla RAU nei confronti del Midollini e si ricorda che della vicenda ebbe a occuparsi anche il ministro degli esteri Moro nel corso della sua visita del maggio scorso al Cairo. Negli stessi ambienti si esprime la certezza che se la morte non lo avesse prematuramente raggiunto anche il capitano Zannoni — arrestato per le stesse ragioni — sarebbe stato oggi liberato.

La vicenda del Midollini è nota: egli fu scoperto il 24 ottobre 1969 da agenti egiziani mentre stava fotografando dal ponte della nave italiana « Esperia » appena attraccata alle banchine di Alessandria d'Egitto navi e attrezzature militari. Insieme con lui al momento in cui discendevano dalla nave fu arrestato anche il libanese Habib Salomon che si era reso colpevole dello stesso reato. Salomon aveva anche tentato di gettare in mare il suo apparecchio fotografico aggravando così la sua posizione. Fin dall'arresto Midollini si proclamò innocente non sapeva — assicurò — che fotografare obiettivi militari di un paese in guerra fosse un reato serio. Il processo si tenne ai primi di febbraio e la sentenza fu relativamente mite: 15 anni di lavori forzati — per entrambi gli imputati — invece di una possibile condanna a morte. Al processo la prova principale addotta dall'accusa fu che 12 delle 18 fotografie scattate dal sassofonista ritraevano navi sovietiche alla fonda ad Alessandria e che ponendo le immagini l'una accanto all'altra si otteneva una visione completa del porto con un angolo di duecento gradi. Romano Midollini era a bordo della « Esperia » di ritorno in Italia da Beirut dove aveva suonato con un complesso in tournée nel Libano. Egli è di Sanremo dove è molto noto.

Con la liberazione di 500 detenuti politici

I colonnelli cercano di rifarsi un volto

Settecento «ostaggi» ancora dietro i fili spinati e centinaia di democratici riempiono tutt'ora le galere del regime greco - Le manovre USA per dare un manto di «democraticità» agli uomini di Atene

ATENE — Dopo tre anni di detenzione nelle carceri dell'isola di Leros alcuni prigionieri liberati dai colonnelli al loro arrivo al porto del Pireo

Scene come quella della fotografia che pubblichiamo si ripetono spesso in questi giorni al porto del Pireo. Sono i cinquecento detenuti politici che dopo tre anni di prigionia rientrano dai due campi di concentramento di Leros. I colonnelli hanno deciso di liberare 500 dei 1200 ostaggi e di sciogliere il campo speciale per donne di Alicarnassos, a Creta, rinchiudendo le 22 donne rimaste ancora in ostaggio, nel campo di Oropos nei pressi di Atene. Così oltre 700 persone rimangono nei campi di concentramento. Fanno parte dei dieci mila militanti della sinistra arrestati dai colonnelli « in modo preventivo » la notte del 21 aprile 1967. Non sono mai stati incriminati nemmeno per qualche reato contro il regime di dittatura, per il semplice motivo che erano venuti a sapere del colpo di Stato soltanto dopo il loro arresto. Ma in base agli elenchi elaborati dai servizi segreti erano considerati come « potenziali oppositori ». Molti avevano già scontato più di dieci anni di carcere o di confino negli anni della guerra civile e alcuni erano stati scarcerati qualche mese prima del colpo di Stato.

Ora quelli che ritornano alle loro famiglie trovano le loro case rovinate la loro salute in condizioni precarie sono disoccupati e nella quasi impossibilità di ritrovare presto un impiego una occupazione perché arriva subito al padrone l'avviso della polizia « comunista pericoloso ». Una vera e propria tragedia che l'avvenuto colpo di Stato la grave sconfitta della democrazia in Grecia le tragiche vicende della sinistra greca travagliata da crisi e lacerazioni rendono assai più drammatica e angosciosa. Intanto non è questa la prima volta che i comunisti greci si trovano ad affrontare situazioni così difficili.

I settecento detenuti rimasti a Leros le 22 donne rinchiuse a Oropos senza nessuna colpa non sono però i soli ostaggi della Giunta militare di Atene nelle isole e nei pressi montani della Grecia oltre settanta oppositori del regime appartenenti a partiti di destra o di centro ex ministri e deputati alti ufficiali delle forze armate e professori universitari prelati ed esponenti della vita pubblica si trovano al confino. Sono accusati di essere implicati in « cospirazioni » e si trovano là dietro decisione delle forze di pubblica sicurezza senza sentenza giudiziaria. Come per beffa il portavoce del governo di Atene ha dichiarato ai giornalisti che non sono stati deferiti in tribunale militare per evitare loro pene più pesanti il che dimostrerebbe « lo spirito di clemenza » del governo e costituirebbe un « contributo alla unità nazionale ».

D'altra parte sono più di cinquecento i detenuti nelle carceri greche in base a sentenze dei tribunali militari, perchè accusati di attività di resistenza dopo il colpo di Stato. Le loro condanne vanno dall'ergastolo a decine di anni di reclusione. Prima di essere processati hanno conosciuto le torture e la segregazione nelle sedi di polizia e nei campi militari. Ora li hanno disseminati in tutte le carceri greche a Creta e a Corfù a Trikala e a Salonicco per impedire loro di avere contatti con l'esterno e per isolarli tra di loro. Sono dirigenti comunisti come Filinis Kyrkos, Paracos democratici come Panagulis, il professor Karaghiorghas, il gen. Iordanidis, esponenti della destra.

La scarcerazione dei cinquecento detenuti politici e quindi un successo dell'opinione pubblica che non va sottovalutato. Ma è altresì un « atto politico » del dittatore Papadopulos che insieme alla diplomazia americana tenta di accreditare presso l'opinione pubblica l'immagine di un regime dalla facciata « democratica », ma che in fondo sia una cristallizzazione dei risultati ottenuti con il colpo di Stato. Un regime insomma che faccia comodo ai piani dell'imperialismo americano in questa area « calda » dove la Grecia ha una importanza non certo trascurabile.

Atene è stata di recente visitata dal sottosegretario americano agli Esteri, Davis il quale si è incontrato oltre che con i colonnelli con esponenti della destra e del centro e ha riformulato la proposta fatta la primavera scorsa dall'ambasciatore USA, Henry Tasca di una collaborazione con Papadopulos, sia pure nel ruolo di oppositori. Sembra, però, che queste offerte americane non abbiano avuto l'effetto desiderato. Anche se una parte soprattutto gli esponenti di estrema destra, si è mostrata disposta ad un « dialogo » col regime. E il caso di Spyros Markezinis, il leader del piccolo partito di destra « progressista », dell'ex ministro degli Esteri Averoff, del l'ex presidente del Parlamento Rodopulos, del filomonarchico Paraskevopulos ecc. Altri come il leader del Centro Mavros hanno respinto qualsiasi collaborazione con i colonnelli chiedendo anzi, agli USA di « smettere di intervenire a favore dei militari ». Altri ancora, come il leader della destra moderata, Kanellopulos si sono addirittura rifiutati di prendere parte ai colloqui.

Ma sia gli americani, che Papadopulos non desistono dai loro tentativi di trovare collaboratori tra il vecchio mondo politico e non e escluso che ci riescano cercando nello stesso tempo di domare i « duri », come Ladas i quali si pronunciano per un regime militare « puro » senza costituzioni e parlamenti che mantenga la legge marziale e il bando di ogni attività politica non solo per la sinistra ma anche per gli altri schieramenti politici. E anche da questa parte non si devono escludere imprevedibili sviluppi. È sintomatica in questo senso una dichiarazione rilasciata l'altro giorno da un portavoce della Casa Bianca e pubblicata nel Bollettino della Associazione della Stampa Estera di Washington « Crediamo — si dice nella dichiarazione — che il governo greco si stia adoperando per istituire nel corso di quest'anno un governo più rappresentativo del popolo. In caso contrario la NATO dovrebbe occuparsi della situazione in Grecia e gli USA dovrebbero riconsiderare la loro politica ». Questa dichiarazione negli ambienti politici greci viene considerata come ovviamente favorevole al dittatore Papadopulos.

Le organizzazioni di resistenza hanno risposto a queste manovre americane con annunciamenti rivolti agli esponenti dei partiti politici perché nessuno accetti di collaborare con il regime. Marxisti, socialisti, partiti e schieramenti politici continuano ad essere più forti dello spirito di responsabilità che indica la necessità impellente di una azione coordinata di tutte le forze che si oppongono alla dittatura.

Antonio Solaro

Protettori e nullatenenti

Il dottor De Nardis questore di Torino deve essere uno studioso di criminologia (per forza visto il mestiere che fa) e come tale deve aver avuto presente che a suo tempo gli insuperati maestri dell'FBI non riuscendo ad incastrare Al Capone sul piano del crimine erano riusciti ad incastrarlo sul piano delle tasse lo avevano mandato in galera non come assassino ma come evasore fiscale. Adesso ci pare proprio che deve aver pensato il dottor De Nardis e ha preso l'iniziativa.

« Una notizia clamorosa » l'ha definita « Stampa Sera » di ieri sera e ha ragione: il questore di Torino ha deciso di costringere prostitute e protettori a pagare le tasse. Riportiamo testualmente dal giornale del pomeriggio torinese: « La squadra del buoncostume e la squadra mobile sono state invitate a segnalare sempre agli uffici erariali all'intendenza di finanza e all'ufficio delle imposte tutte quelle persone che pur risultando nullatenenti hanno un tenore di vita altissimo ».

L'iniziativa del signor questore ci trova assolutamente solidali. « Guerra all'evasore » è un motto che ci piace. Però abbiamo qualche riserva per esempio il fatto che la legge preveda per i protettori la galera non il nudo Vanoni. L'arresto non il pagamento della complementare e dell'addizionale pro Calabria. Insomma non vorremmo che i questori italiani — influenzati da Colombo Carli e La Malfa — anziché arrestare i rapinatori di banche e i parroci che vendono oggetti d'arte li costringessero a pagare l'Ige, le imposte sul trasferimento di proprietà.

A parte questo ripetiamo possiamo plaudire all'iniziativa e dare anzi qualche suggerimento al questore di Torino (suggerimento valido certo anche per gli altri funzionari che volessero seguire l'esempio): visto che ha fatto tenta faccia tremare Dica alla squadra mobile e a quella del buoncostume di segnalare agli uffici finanziari erariali del le imposte anche quelle persone che risultando abbienti hanno un tenore di vita altissimo e pagano tante tasse quante una ragazza squillo. Oltre tutto si fa anche più presto perché è più difficile contare quello che ha un tenore di vita altissimo e poi [illegible] e risulta nullatenente e [illegible] non sono nullatenenti e non pagano tasse.

Proprio a Torino ne sono [illegible] esempi di [illegible] internazionali.

k. m.

Dopo una manovra di Servan-Schreiber obiettivamente tendente a favorire i gollisti

I socialisti ritirano a Bordeaux la candidatura del leader Savary

Le sinistre presenteranno, al primo turno, quattro candidati contro un avversario unico e prestigioso: il Premier Chaban-Delmas

Dal nostro corrispondente

PARIGI 29

Con il ritiro della candidatura del segretario generale del Partito socialista Savary alle elezioni legislative parziali di Bordeaux e per contro la presentazione della candidatura del convenzionalista Taix all'insaputa degli alleati socialisti quella che era stata definita « la farsa elettorale » della capitale della Gironda appare invece come un nuovo atto del dramma che le sinistre non comuniste vivono da ormai due anni.

I socialisti che avevano puntato su Savary come elemento unificante della sinistra non comunista e come personalità capace di fare da contrappeso a quella di Chaban Delmas hanno dichiarato stasera che « il senso della candidatura di Savary era stato alterato » e che quindi non era più il caso di mantenerlo. Savary infatti non potendo più contare che sui voti della elettorato socialista rischiava il prossimo 20 settembre una disfatta ancor più grave di quella subita da Defferre alle presidenziali dell'anno scorso.

Come si è arrivati a questo? A Bordeaux dove il candidato gollista è Jacques Chaban Delmas, primo ministro e sindaco di quella città dalla Liberazione soltanto l'unione di tutte le forze della sinistra attorno ad un candidato unico poteva avere una qualche possibilità di incidere sulle posizioni del partito dominante. L'intervento fracassante del segretario generale del partito radicale Servan Schreiber — che non poteva farsi alcuna illusione sulle sue possibilità personali di battere Chaban Delmas — è servito dunque ad una sola cosa: a distruggere le già deboli prospettive unitarie della sinistra non comunista.

Come è noto i socialisti avevano proposto alle altre due formazioni di sinistra — radicali e mitterrandiani — la candidatura di Savary perché su quel nome probabilmente anche i comunisti avrebbero fatto convergere al secondo turno i loro voti. Precipitandosi a Bordeaux il leader radicale esigeva come condizione ad una intesa dei tre partiti della sinistra non comunista la rinuncia di Savary perché questi aveva fatto del dialogo con i comunisti il asse principale della politica del nuovo partito socialista.

Di qui il crollo delle speranze unitarie poiché socialisti e mitterrandiani (convenzionalisti) rifiutavano il ricatto del leader radicale e Servan Schreiber annunciava che domenica avrebbe presentato un proprio candidato per le elezioni del 20 settembre.

L'ultimo stratagemma dell'operazione di Servan Schreiber si è avuto stamane quando dopo il colloquio di un'ora tra Mitterrand e Servan Schreiber i convenzionalisti presentavano la candidatura di Taix senza avere consultato i loro alleati socialisti. Sicché per Savary non restava alcuna speranza di successo. In sostanza è rimasto ad un nuovo colpo di scena le sinistre si presenteranno alle elezioni di Bordeaux con un candidato comunista un candidato mitterrandiano un candidato radicale e un candidato fantasista.

« Bisogna dire le cose chiaramente commenta stamattina l'Humanité — Servan Schreiber è venuto a Bordeaux per fare la campagna in favore di Chaban Delmas prima di tutto facendone l'elogio come amministratore della città e in secondo luogo cercando di imporre un candidato che avrebbe alleato socialisti radicali e convenzionalisti ai centristi ».

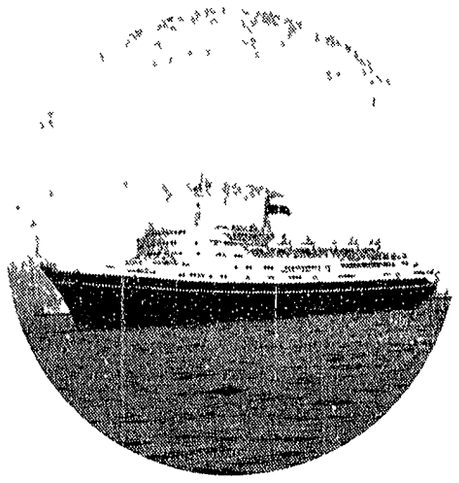
Insomma anche a Bordeaux come a Nancy i gaullisti e Servan Schreiber hanno cercato di rilanciare la « terza forza » e di isolare i comunisti sapendo che se l'operazione non fosse riuscita in ogni caso sarebbe crollata la candidatura di Savary come tappi sentante di tutte le sinistre. Il che è puntualmente accaduto.

Augusto Pancaldi

VIAGGI TUTTO COMPRESO
italturist

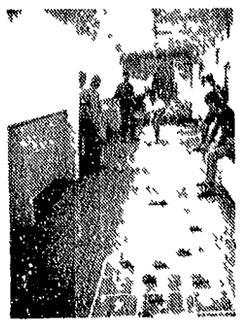
VIAGGI TUTTO COMPRESO
italturist

FESTIVAL dell'Unità SUL MARE
dal 7 all'11 ottobre



CROCIERA NEL MEDITERRANEO
a bordo della M/n sovietica « IVAN FRANKO »

Itinerario:
GENOVA
ALGERI
TUNISI
GENOVA



Quota minima individuale di partecipazione da L. 39.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a
UNITA' VACANZE
20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.20.851

VACANZE LIETE

MIRAMARE / RIMINI PENSIONE VALLECHIARA Tel 32 227 Moderna 20 m mare camere con senza servizi balcone vista mare trattamento familiare Agosto 2000 settembre 1700 tutto compreso

RIVAZZURRA/RIMINI PENSIONE ADOLFO Via Catania 29 Tel 32 158 Vicina mare tranquilla parcheggio cucina romagnola prezzi modicissimi Interpellateci

RICCIONE PENSIONE CORTINA Tel 42 734 Vicina mare moderna con tutti i comforts cucina genuina Settembre 1600 Interpellateci Ambiente familiare acqua calda e fredda

RICCIONE PENSIONE CORTINA Tel 42 734 - Vicina mare moderna con tutti i comforts cucina genuina Settembre 1600 Interpellateci Ambiente familiare acqua calda e fredda

RIMINI VISERBA PENSIONE MARUSCA Tel 38 274 Vicina mare camere con balcone ottimo trattamento familiare Dal 21 agosto e settembre 1300 complessive

RIMINI VISERBA PENSIONE MARUSCA Tel 38 274 Vicina mare camere con balcone ottimo trattamento familiare Dal 21 agosto e settembre 1300 complessive